Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Migranti, portacontainer danese Maersk attracca a Pozzallo. Salvini, “hotspot a sud della Libia”. Macron dal Papa**

**Migranti. Il portacontainer danese Maersk attracca nel porto Pozzallo. La “soddisfazione” del sindaco**

È attraccata nel porto di Pozzallo, poco dopo la mezzanotte, la nave portacontainer danese Alexander Maersk, ferma da venerdì scorso davanti alle coste ragusane con 108 migranti soccorsi nei giorni scorsi nel Mediterraneo. Dalla nave è sceso per primo il medico marittimo Vincenzo Morello, che ha verificato la situazione sanitaria dei migranti ed ha assicurato che tutto è “sotto controllo”. Subito dopo sono cominciate le operazioni di sbarco dei migranti che sono stati trasferiti in un hot spot per la loro identificazione. Dal ministero dell’Interno era arrivata l’autorizzazione al cargo Alexander Maersk, fermo da giorni davanti a Pozzallo. “Non posso non manifestare la mia soddisfazione per la positiva conclusione della vicenda – afferma il sindaco di Pozzallo – perché si è avverato l’auspicio contenuto nel mio appello”. “Era una decisione attesa non solo da parte mia ma anche da tutta la città – continua Roberto Ammatuna – che ha vissuto con apprensione l’evolversi della situazione”.

**Ministro Salvini: “Hotspot a sud della Libia”**

All’indomani del mini vertice di Bruxelles, durante il quale il premier Giuseppe Conte ha presentato la proposta italiana sul tema immigrazione, il vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, si è recato a Tripoli, dove ha incontrato, tra gli altri, il suo omologo libico Ahmed Maitig. Salvini ha annunciato che giovedì a Bruxelles l’Italia sosterrà “di comune accordo con le autorità libiche” il fatto che i centri di accoglienza e identificazione vengano allestiti a sud della Libia, alle frontiere esterne del Paese, per aiutare sia la Libia che l’Italia a bloccare l’immigrazione. Per “ sud della Libia” si intende Niger, Mali, Chad e Sudan. Ed ha aggiunto: “Come l’Unione europea ha trovato 3 più 3 miliardi, per difendere i confini est, coinvolgendo la Turchia – che è un Paese extra europeo – , da parte degli amici libici c’è la stessa richiesta di un altrettanto concreto intervento, laddove i migranti partono”.

**Francia. Il Presidente francese Macron oggi dal Papa, non vedrà il governo italiano**

Mentre continuano a volare accuse incrociate tra Francia e Italia sul tema dei migranti, il presidente Emmanuel Macron vola a Roma da Papa Francesco nel tentativo, tra l’altro, di trovare una sponda sulla crisi migratoria a tre giorni dal cruciale vertice Ue di Bruxelles. All’udienza di circa mezz’ora con il Pontefice, prevista oggi per le 10:30, seguirà un colloquio con il segretario di Stato, Monsignor Pietro Parolin. Ad accompagnarlo in Vaticano, anche la moglie Brigitte. Il capo dell’Eliseo arriva nella Capitale accompagnato anche dai suoi ministri dell’Interno Gérard Collomb e degli Esteri Jean-Yves Le Drian. Ma non vedrà alcun esponente del governo o delle istituzioni italiane: la visita in Vaticano, organizzata da tempo, prevede incontri solo con esponenti della Santa Sede e comunità cattoliche. “Il Papa non è l’Italia. Quello di oggi è l’incontro tra due uomini dal carattere forte, che ancora non si conoscono”, ma tra cui possono emergere importanti punti di “convergenza”, spiegano all’Eliseo.

**Nigeria: oltre 80 vittime degli scontri interetnici**

Almeno 86 morti in seguito a episodi di violenza interetnica tra pastori nomadi e agricoltori stanziali nel centro della Nigeria. oltre alle vittime diverse persone sono rimaste ferite ed è stato appiccato il fuoco su almeno 50 abitazioni. Le autorità hanno imposto il coprifuoco. Il presidente Buhari ha lanciato un appello alla calma e il governatore dello Stato dell’Altopiano, dove è avvenuto l’attacco ha annunciato un’offensiva per catturare i colpevoli. Negli ultimi anni Sono decine di migliaia i morti negli scontri tra agricoltori e pastori che appartengono a gruppi diversi per etnia o appartenenza politica o religiosa. Ad alimentare le tensioni i cambiamenti climatici e la diminuzione di territorio disponibile.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Giornata contro droghe: card. Turkson, “cultura della solidarietà e della sussidiarietà”**

“Il dramma lacerante della droga è un male che minaccia la dignità e la libertà di agire di ogni persona e spezza progressivamente l’immagine che il Creatore ha plasmato in noi. Questa piaga va condannata fermamente perché alimentata da uomini senza scrupoli, che, cedendo alla tentazione di facili guadagni, seminano morte stroncando speranze e distruggendo tante famiglie”. Lo scrive

il card. Peter Kodwo Appiah Turkson, prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, nel messaggio per l’odierna Giornata internazionale contro l’abuso e il traffico illecito di droghe. “La droga è una ferita inferta alla nostra società, che intrappola molte persone in una spirale di sofferenza e alienazione. Molti sono i fattori che spingono verso la dipendenza dalla droga quali l’esclusione sociale, l’assenza della famiglia, la pressione sociale, la propaganda dei trafficanti, il desiderio di vivere nuove esperienze”, osserva Turkson: “È importante promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà volta al bene comune; una cultura che si opponga agli egoismi e alle logiche utilitariste ed economiche, ma che si propende verso l’altro, in ascolto, in un cammino di incontro e di relazione con il nostro prossimo, soprattutto quando è più vulnerabile e fragile come lo è chi fa abuso di droghe”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Migranti, Salvini sfida i 5 Stelle sui soccorsi. Ma l’accordo con la Libia è lontano**

**«Fermate la Guardia costiera». Tripoli vuole l’autostrada promessa da Berlusconi. Unico interlocutore per gli italiani il premier Fayez Al Serraj, resta fuori il generale Khalifa Haftar, fuori anche i capi tribù**

di Fiorenza Sarzanini

È una sfida alle Ong ma anche ai 5 Stelle quella che il ministro dell’Interno Matteo Salvini lancia sui salvataggi in mare. Perché quando dice che «Toninelli avrebbe tutto il mio appoggio se ordinasse alla Guardia costiera di non rispondere agli Sos» sembra voler mandare un segnale preciso rispetto a possibili cedimenti sulla linea di fermezza che ha imposto sin dall’arrivo al Viminale. I dubbi del titolare delle Infrastrutture Danilo Toninelli sulla chiusura totale dei porti sono ben noti, tanto che le dichiarazioni di ieri sera del vicepremier Luigi Di Maio sulla possibilità che la «Lifeline» alla fine approdi in Italia sono servite proprio a dargli sostegno. E tanto basta a comprendere che la questione all’interno del governo è ormai ufficialmente aperta. Anche perché Salvini non può non sapere che la Guardia costiera ha l’obbligo di dare seguito alle richieste di aiuto, come previsto dai trattati internazionali, ma anche dal codice penale.

Le difficoltà libiche

Il viaggio lampo di Salvini a Tripoli ha mostrato quanti ostacoli ci sono per riuscire ad ottenere la collaborazione nella lotta ai trafficanti. Il «no» del vicepresidente Abdulsalam Ashour alla creazione di hotspot in Libia ha fatto comprendere che non basteranno le 20 motovedette promesse e soprattutto che sono molte le parti da soddisfare.

Al momento l’unico interlocutore scelto dal titolare del Viminale «è quello riconosciuto a livello internazionale», vale a dire il premier Fayez Al Serraj: resta fuori — almeno ufficialmente — il generale Khalifa Haftar, fuori anche i capi tribù. E questo certamente avrà un peso nelle trattative. In attesa delle nuove istanze - compresa l’autostrada promessa nel 2013 dall’allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che ieri sono tornati a mettere sul piatto del negoziato — il titolare del Viminale decide di alzare ulteriormente i toni sia contro le Ong, sia contro gli Stati europei che non collaborano, Francia in testa. Ma l’effetto finale è quello di creare una divisione sempre più ampia con gli alleati di governo.

L’omissione di soccorso

Sulla scelta di far entrare a Pozzallo il mercantile Alexandre Maersk alla fine ha pesato il ruolo avuto dal centro di coordinamento di Roma per le operazioni di soccorso, ma anche il richiamo esplicito del garante per i detenuti Mauro Palma che in una lettera inviata all’ammiraglio Giovanni Pettorino, comandante della Guardia costiera, ha sottolineato come i 113 migranti a bordo «si trovano di fatto privati della libertà personale, pur non essendoci ovviamente alcun ordine in tal senso, impugnabile di fronte all’autorità giudiziaria, ai sensi dell’articolo 5 della Convenzione europea per i diritti umani». E poi il fatto che non si trattasse di una Ong.

Su questo Matteo Salvini continua a mantenere il punto con un intento chiaro: chi si trova in difficoltà in acque internazionali e chiede soccorso deve essere indirizzato a Tripoli, Tunisi o Malta, perché non deve essere il centro di Roma a coordinare le operazioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**fisco**

**Via lo spesometro, caccia ai fondi**

**«Il decreto approvato in settimana»**

**Decreto dignità, si cercano le coperture. Istat: nel 2017 al Nord il Pil è salito dell’1,8%**

di Enrico Marro

Il «decreto dignità» (ecco cos’è) col quale Luigi Di Maio vorrebbe, tra l’altro, dare una stretta ai contratti a termine e venire incontro alle richieste di semplificazione fiscale che vengono dalle piccole aziende e dai professionisti ha bisogno di coperture finanziarie, che il ministro dell’Economia Giovanni Tria non ha ancora trovato, e per questo il provvedimento slitta di qualche giorno. Ma sarà comunque approvato entro «questa settimana» (forse domani), ha assicurato il ministro dello Sviluppo e del Lavoro. Una delle priorità del decreto è infatti il rinvio al primo gennaio 2019 dell’obbligo della fattura elettronica per i distributori di carburante, che altrimenti scatterebbe da domenica prossima. Di Maio, invece, ha ribadito ieri, incontrando le categorie interessate, che il rinvio ci sarà e ha ottenuto in cambio la revoca dello sciopero di oggi. I distributori di carburanti hanno chiesto lo slittamento sostenendo di non essere pronti. L’Agenzia delle entrate ha reso disponibile fin dal 30 aprile scorso la procedura web gratuita (utilizzabile anche da smartphone e tablet) per la fatturazione online, ma secondo i benzinai essa è troppo complicata. Di Maio ha accolto le loro richieste pur ribadendo la validità dello strumento, introdotto dal governo Renzi al fine di ridurre l’evasione (schede carburante cartacee gonfiate che vengono scaricate fiscalmente). «La fattura elettronica è uno strumento valido, che dovrà partire quando le categorie saranno pronte. Il primo gennaio 2019 è una data ragionevole».

Lo spesometro vale 2,6 miliardi nel 2018

Tria deve trovare le coperture necessarie, dopo che qualche giorno aveva detto che per il 2018 c’era spazio solo per provvedimenti a costo zero. Il rinvio della fatturazione elettronica per i benzinai alla fine potrebbe richiedere “solo” una cinquantina di milioni di euro, soprattutto se, come pare, non riguarderà i grossisti e se la proroga delle schede cartacee sarà accompagnata dall’obbligo di pagare con carta di credito o bancomat. Coperture devono essere trovate anche per la promessa che Di Maio ha fatto ai professionisti di esonerarli dallo «split payment» (la P.a. trattiene alla fonte l’Iva sulle fatture). La manovrina del 2017, che prevedeva una serie di estensioni dello split payment, tra cui quella ai professionisti, stimava un maggior gettito per tutto il 2018 di 1,5 miliardi (750 milioni per metà anno). Il ministro dello Sviluppo ha promesso anche di «abolire» il «redditometro» (basterebbero una ventina di milioni) lo «spesometro». Quest’ultimo (trasmissione telematica di fatture e corrispettivi) vale, secondo la relazione tecnica , 2,6 miliardi di maggior gettito nel 2018. Anche qui, dunque, non ci potrà essere una pura e semplice abolizione dello strumento, che richiederebbe ingenti coperture strutturali. Necessarie, infine, pure per introdurre il divieto di pubblicità sul gioco d’azzardo annunciato da Di Maio.

Stretta su contratti a termine e somministrati

A costo zero, ma poco graditi alle imprese, sono invece i provvedimenti in arrivo sul fronte lavoro: stretta sui contratti a termine (non più di 4 in 36 mesi e reintroduzione delle causali) che verrebbe estesa anche ai lavoratori in somministrazione; disincentivi per le aziende che delocalizzano all’estero (restituzione di eventuali contributi pubblici e sanzioni). Ieri, in un report sull’Italia, l’agenzia di rating Fitch parla di «alto livello di incertezza circa l’agenda politica del governo. Vi sono elementi di incoerenza fra il costo delle nuove misure fiscali e l’obiettivo di riduzione del debito». Secondo Fitch il governo non durerà e ci sono «sempre maggiori possibilità» di elezioni anticipate nel 2019. Infine, l’Istat ha diffuso i dati sul Pil per aree territoriali nel 2017: traina il Nord con + 1,8%, seguito dal Sud con + 1,4% e dal Centro con + 0,9%, dove ha pesato anche il terremoto.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**A Parigi gas lacrimogeni per sgombrare i migranti che occupano il campus universitario**

**Dal 30 gennaio le aule di un'ala della palazzina sono state trasformate in dormitori**

Operazione della polizia di Parigi per evacuare una sessantina di migranti che da gennaio occupano un edificio dell'università di Parigi 8 a Saint-Denis, sostenuti da un collettivo di studenti e con l'accordo della presidenza dell'ateneo. Le forze dell'ordine sono arrivate intorno alle 4 del mattino lanciando gas lacrimogeni per sciogliere la catena umana formata da qualche centinaio di persone a protezione dei migranti privi di documenti per impedire la loro evacuazione. Alcuni di loro sono stati fatti salire su un bus.

Dal 30 gennaio un'ala del campus che ospita 22 mila studenti a nord di Parigi è stata occupata da migranti, compresi quelli dell'Africa occidentale ma anche sudanesi ed eritrei, sostenuti da un collettivo e con l'accordo iniziale della presidenza di università. Un centinaio di questi migranti - per lo più giovani - dormiva in un accampamento a Parigi fino a quando un collettivo di supporto li ha offerto a gennaio di venire a rifugiarsi in questa università. Le aule sono state trasformate in dormitori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vaccini a scuola, il governo studia proroga per la scadenza del 10 luglio**

**Secondo la legge Lorenzin è l'ultima data utile per presentare i certificati avvenuta vaccinazione per l'iscrizione all'anno 2018-2019**

IPOTESI di proroga per la scadenza del 10 luglio per la presentazione della certificazione definitiva che provi l'avvenuta vaccinazione ai fini dell'iscrizione a scuola per il prossimo anno 2018-19. Sarebbe questa, secondo quanto si apprende, la strada in valutazione da parte del Governo in merito alla questione dell'obbligo vaccinale per andare a scuola. La revisione dell'obbligo vaccinale per l'iscrizione a scuola è prevista dal Contratto di Governo ed è stata riaffermata venerdì scorso dal vicepremier Salvini. Il ministro della Salute, Giulia Grillo, da parte sua ha ribadito che i vaccini "sono un fondamentale strumento di prevenzione sanitaria primaria" e che "in discussione a livello politico sono solo le modalità migliori attraverso le quali proporli alla popolazione".

La scadenza del 10 luglio è prevista dalla legge e dalla circolare del ministero dello Salute dello scorso 16 agosto. Quanto alle vaccinazioni, la legge sull'obbligo vaccinale per la frequenza scolastica dispone che dieci vaccinazioni siano obbligatorie per i minori di età compresa tra zero e sedici anni (ovvero 16 anni e 364 giorni), inclusi i minori stranieri non accompagnati per la medesima classe di età, in base alle specifiche indicazioni contenute nel Calendario vaccinale nazionale vigente nel proprio anno di nascita. Le vaccinazioni obbligatorie sono: anti-poliomielitica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella. La legge estende quindi il novero delle vaccinazioni obbligatorie includendo l'anti-pertosse, l'anti-Haemophilus influenzae tipo b, l'anti-morbillo, l'anti-rosolia, l'anti-parotite e l'anti-varicella, "in ragione - si legge nella circolare - della loro elevata contagiosità".

Tali vaccinazioni sono, pertanto, obbligatorie e gratuite e devono essere offerte in maniera attiva e gratuita, secondo le specifiche indicazioni del Calendario vaccinale nazionale. Le vaccinazioni che sono invece raccomandate e gratuite per i minori di età compresa tra zero e sedici anni, sempre in base alle specifiche indicazioni del Calendario vaccinale nazionale relativo a ciascuna coorte di nascita, sono: anti-meningococcica B, anti-meningococcica C, anti-pneumococcica, anti-rotavirus.